

# Avvisi di garanzia triestini, in vista del contro-G8

Casarini e altri «istigatori a delinquere». Nel '98 manifestarono contro il centro di detenzione per immigrati

**FRANCESCA LONGO**  
TRIESTE

Può capitare che 27 avvisi di garanzia per resistenza e lesioni a pubblici ufficiali arrivino quasi tre anni dopo i «fatti»? E che in quattro casi si aggiunga - sempre quasi tre anni dopo - l'aggravante dell'«istigazione a delinquere»? E' successo. I «fatti» in questione sono relativi alla manifestazione triestina del 24 ottobre '98, organizzata dai centri sociali del Nordest per chiedere la chiusura (poi ottenuta) del centro di detenzione per migranti del Porto Vecchio. E se quella manifestazione siglò il primo intervento dell'allora ministro degli interni Rosa Russo Jervolino e il ritorno, dopo anni, dei lacrimogeni a Trieste, in un certo senso questi 27 avvisi rappresentano invece il primo passo del nuovo ministro Scajola in vista del G8.

La maliziosa impressione si fa più precisa se si pensa ai destinatari degli avvisi e, soprattutto, delle aggravanti: Luca Casarini, Wilma Mazza e Andrea Olivieri, ovvero «tute bianche» del Nordest e *Radio Sherwood* di Padova. Insomma, il sospetto è forte, anche se i destinatari dei risultati di un'inchiesta così lunga (ed evidentemente laboriosa) dichiarano di essere molto sereni «su quanto sta accadendo, perché una denuncia, ma anche un'eventuale condanna, sono un piccolissimo sacrificio di fronte al grande risultato di aver chiuso per volontà popolare un lager disumano degno della peggior dittatura, l'unico di questi centri ad aver chiuso i battenti in Italia in questi anni, chiusura che pose anche le basi per impedire l'apertura di centri simili in questa zona». «Ancora una volta - scrivono le 'tute bianche' - la violenza fu tutta dalla parte delle cosiddette forze dell'ordine, e ancora una volta ad essere sul banco degli imputati sono cittadine e cittadini che hanno avuto l'unico torto di non voler accettare che nel nostro paese che si definisce democratico possano esistere luoghi di sospensione del diritto e della solidarietà umana come i centri di detenzione per immigrati».

Quel 24 ottobre 1998 in piazza c'erano quasi tremila persone. A guida-

re il corteo il senatore Fulvio Camerini, il sindaco di Duino, Aurisina Marino Vocci, lo scrittore Luis Sepulveda, sindacalisti, consiglieri regionali, i rappresentanti dell'Ics. Un corteo pacifico, cui seguì una trattativa per permettere alle prime file di entrare nell'area portuale, quel punto franco dove erano stati «occultati» gli immigrati. A quasi tre anni di distanza si possono dimenticare i particolari precisi, il susseguirsi degli eventi, non i lacrimogeni, né i manganelli. Dentro, varcata la soglia del porto, si disse che fu peggio. La delegazione rimase schiacciata tra due cordoni di forze dell'ordine? Di certo è che Luca Casarini, finito a terra csanime, fu soccorso dal senatore Camerini, medico. Parla la ras-

segna stampa di allora: «Ciò che ho visto è molto grave. Manganellate a freddo, fucili spianati con candelotti, colpi da orbi anche tra uomini in divisa», è la testimonianza di Vocci. «Non mi sono mai trovato in una situazione simile in vita mia», Bruno Zvech, ex sindacalista, consigliere regionale. Disse dell'operato delle forze dell'ordine l'allora questore di Trieste, Santoro: «Hanno adempiuto al loro dovere con alto senso di responsabilità ed equilibrio. Riteniamo assurda ogni accusa di violenza fisica o morale. Deve cessare la campagna di criminalizzazione dei rappresentanti dello Stato». Si può sempre rispolverare, tre anni dopo, la campagna di criminalizzazione delle «tute bianche».

**PAGINA 6**

«Armetti di fantasia»,  
tute bianche in pace



Comitati della Basilica, a destra il Manifesto

2001, 14/06/2001

La proprietà del ministero

Q

La proprietà del ministero

Q

La proprietà del ministero

Q